

Incontro Tecnico e Focus group - Scheda Foreste 22.2

Problemi e opportunità per la pianificazione forestale in Appennino alla luce del nuovo Testo unico forestale

*Esperienza molisana nella pianificazione forestale
di livello territoriale*

Fabrizio Ferretti

Pesche (IS) 17 Novembre 2021

Il punto di partenza

Progetto Finalizzato

Ri.selv.italia

programma comune di **ricerca** sulla
selvicoltura in **italia**
2001-2007

Sottoprogetto 4.2 sistemi informativi di
supporto per la gestione forestale

coinvolgimento del territorio & multidisciplinarietà
tecnici 16 Regioni & ricercatori 14 specializzazioni
riuniti 2 gg/2-3 mesi

definizione problemi e obiettivi

definizione possibili soluzioni

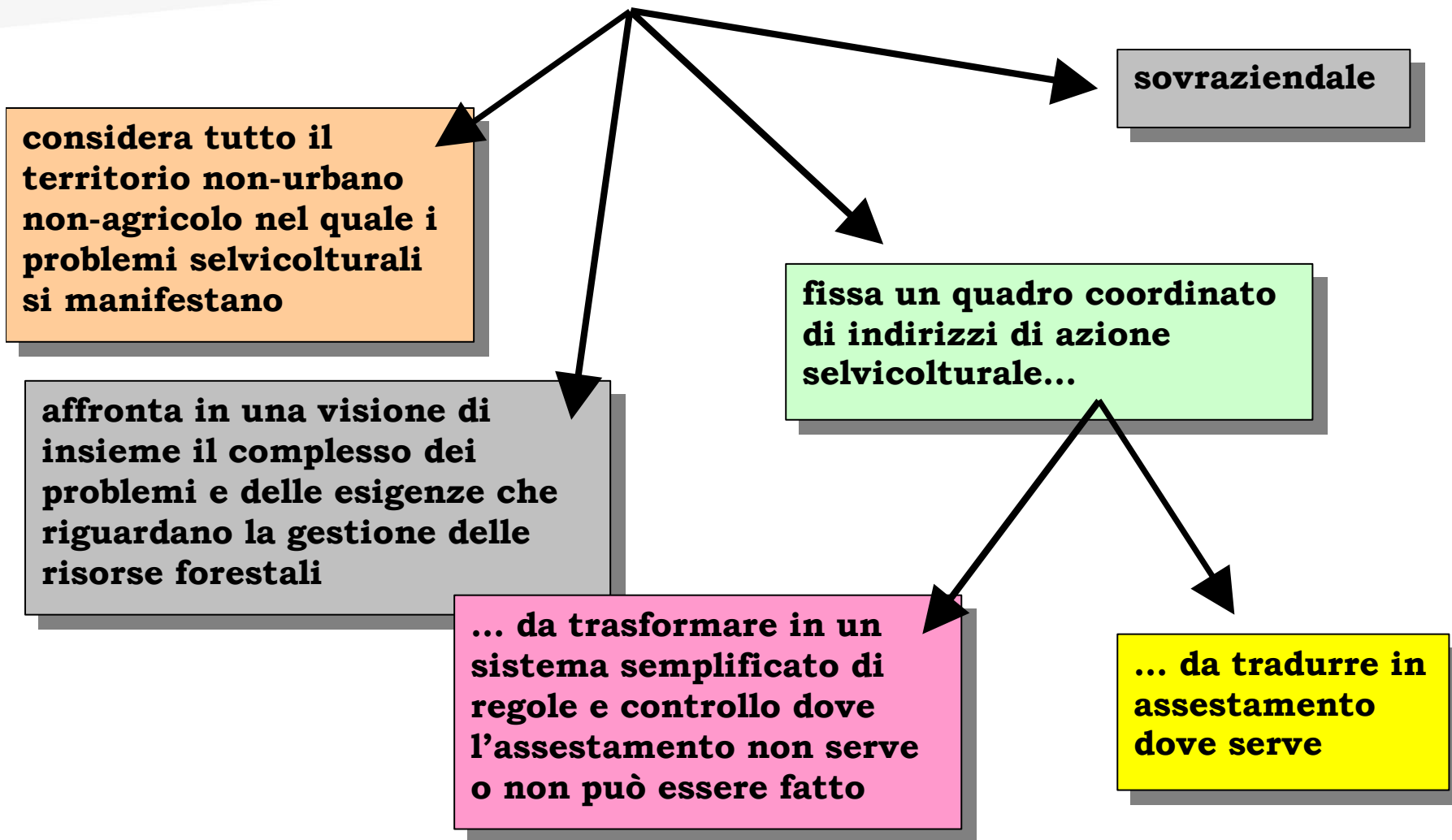
sperimentazione

400 piani aziendali-300.000 ha

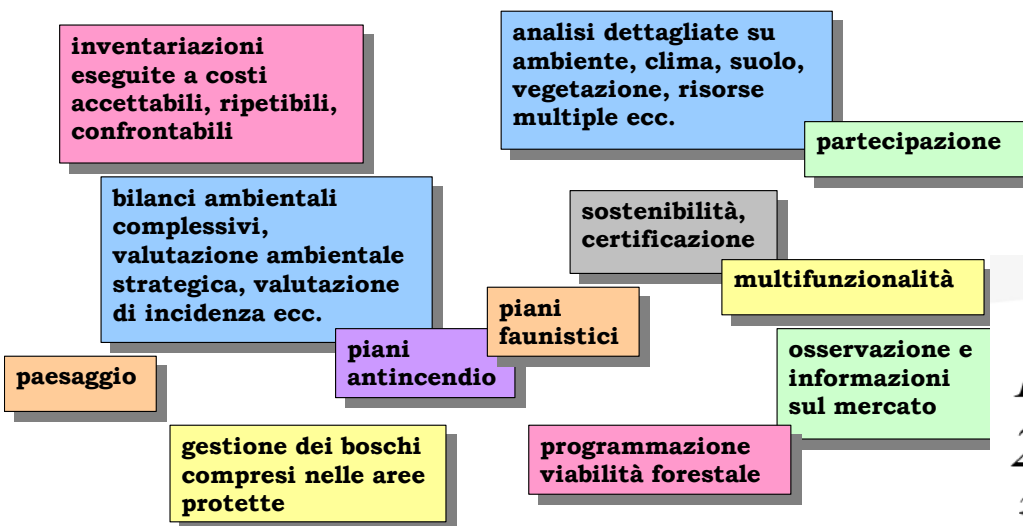
5 piani territoriali-180.000 ha

scelta della soluzione ottimale

FORMAZIONE



- ... collocazione migliore di varie operazioni assestamentali
- ... scala più adeguata per molte nuove esigenze
- ... maggiore possibilità di integrare strumenti di piano diversi



Approccio modulare

1. base e cartografia indispensabile
2. per la partecipazione
3. per gli aspetti selvicolturali
4. preparazione alla ecocertificazione
5. per gli aspetti turistico ricreativi
6. per gli aspetti paesaggistici
7. per gli aspetti socio-economici
8. aree protette (SIC-ZPS, ecc.)
9.

Le superfici in gioco

	Matese	Volturno	Alto Molise	Trigno Medio Biferno		
Faggete	4.785	1.651	3.159	10		
Cerrete	6.644	4.329	11.300	4.152		
Roverella	290	2.744	1.982	3.428		
Ostrieti	1.556	1.058	330	21		
Castagneti	320	-	-	-		
Riparie	842	177	1.339	514		
Leccete	18	127	1	37		
Altri boschi latifoglie	1.020	297	2.228	822		
Arbusteti	406	99	2.640	629		
Abetina	-	-	343	-		
Rimb. Conifere	212	47	620	133		
	16.093	10.529	23.942	9.746	60.310	157.609

Ordine temporale

2003-2005 CM Alto Molise – Analisi della multifunzionalità e delle opzioni colturali - matrice obiettivi-trattamenti

2006-2007 CM Trigno- Medio Biferno – protezione idrogeologica

2006-2007 CM Collina materana – pascolo in bosco

2008-2010 CM Alto Agri - partecipazione

2008-2010 Distretto Arci-Grighine - Analisi della filiera foresta-legno

2009-2011 CM Volturno - biodiversità

2009-2011 CM Matese – certificazione e rete sociale

2011-2013 PO Val d'Agri PN dell'Appennino - Val d'Agri - Lagonegrese - turistico ricreativo

Analisi della multifunzionalità e delle opzioni colturali Matrici obiettivi trattamenti

Tabella 28. Risultati matrice obiettivi-trattamenti per le Faggete

Trattamento \ Funzione	Ceduazione (solo ceduo)		Conversione (solo ceduo)		Trattamenti fustaia coetanea (solo fustaia)		Integrazione ceduo/fustaia		Fustaia rinnovazione permanente (solo fustaia)		Evoluzione naturale (ceduo/fustaia)	
	Breve	Lungo	Breve	Lungo	Breve	Lungo	Breve	Lungo	Breve	Lungo	Breve	Lungo
<i>Conservazione paesaggio</i>	11,6	12,4	14,8	15,8	15,0	15,4	8,9	9,3	13,1	13,5	18,7/19,7	16,8/17,2
<i>Produzione legna da ardere/biomasse</i>	16,3	16,1	16,2	16,6	15,9	16,2	10,8	12,8	12,7	13,8	0/0	0/0
<i>Produzione legname da opera</i>	4,3	4,3	6,3	9,8	17,7	20,7	5,1	6,2	14,2	16,8	0/0	0/0
<i>Produzione prodotti non legnosi</i>	10,5	10,5	12,8	13,8	12,8	12,8	10,2	10,1	11,5	11,4	13,9/14,5	13,4/14,1
<i>Protezione suolo e acque</i>	14,7	15,9	22,7	22,9	19,2	20,3	13,3	13,7	19,1	19,2	24,0/22,9	22,6/21,7
<i>Attività turistico-ricreative</i>	7,6	7,6	9,3	11,8	17,2	18,4	7,1	7,9	15,2	15,4	11,1/11,9	18,7/17,9
<i>Tutela naturalistica</i>	9,2	9,4	16,5	20,1	16,9	17,6	10,9	11,7	16,5	17,0	20,8/22,4	19,9/20,1
Medie	10,6	10,9	14,1	15,8	16,4	17,3	9,4	10,2	14,6	15,3	12,7/13,1	13,0/13,0

Analisi della rete sociale

Analisi SWOT

PON ATAS 2000-2006 PROGETTO OPERATIVO "Difesa suolo"
Mis. 1.2 – Att.2.2

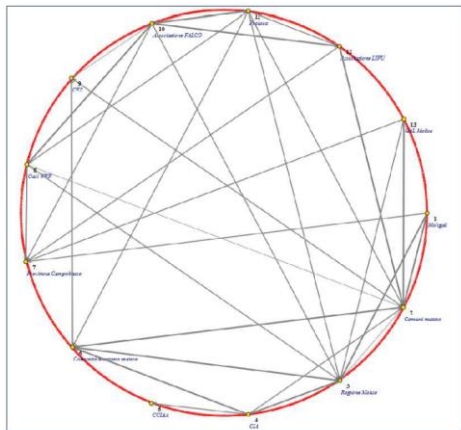


Figura 138. Closeness centrality per la rete sociale del Matese

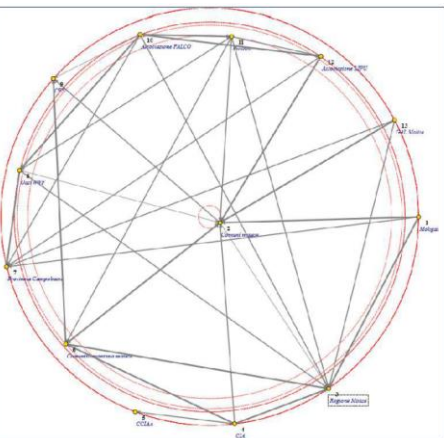


Figura 139. Betweenness centrality per la rete sociale del Matese

BOSCHI DI FAGGIO

5.1.5. Matrice SWOT

PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
<ul style="list-style-type: none"> Elevata superficie interessata Elevati valori di biomassa, soprattutto nelle fustate Notevole diffusione delle fustate 	<ul style="list-style-type: none"> Prevalenza di strutture omogenee nelle fustate Scarsa presenza di fustate giovani Limitata variabilità specifica
OPPORTUNITÀ (O)	MINACCE (T)
<ul style="list-style-type: none"> Mercato attivo della legna da ardere Possibile interesse per la produzione di legname da opera Elevato valore paesaggistico e naturalistico Finanziamenti per il miglioramento delle foreste Elevata percentuale di foreste pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> Gestione legata esclusivamente alla produzione di legna da ardere Presenza diffusa delle faggete soprattutto in zone a rischio idrogeologico

5.1.6. Matrice di confronto

Analisi SWOT	ANALISI INTERNA	
	Forze (S) Strategie S-O:	Debolezze (W) Strategie W-O:
ANALISI ESTERNA Opportunità (O)	<ul style="list-style-type: none"> Incentivazione di nuove tecniche selvicolturali nella gestione delle fustate per valorizzare gli aspetti naturalistici ed economici. Valorizzazione delle funzioni sociali del bosco 	<ul style="list-style-type: none"> Promozione di metodi selvicolturali che prevedano la rinnovazione permanente, anche attraverso finanziamenti pubblici.
Minacce (T)	<ul style="list-style-type: none"> Promozione di metodi selvicolturali che prevedano la rinnovazione permanente. 	<ul style="list-style-type: none"> Interventi puntuali o evoluzione naturale nelle foreste pubbliche in zone a elevato rischio idrogeologico

Schede di intervento – PROTEZIONE₁

Tipo di intervento	Intervento culturale
Ambito di applicazione	Ambito territoriale prioritario: colline pioceniche su depositi argillosi Ambito selvicolturale: rimboschimenti a prevalenza di conifere mediterranee (es. pino d'Aleppo, cipresso comune) che assolvono un ruolo principale nella prevenzione e tutela di rischi di carattere idrogeologico.
Obiettivo culturale	Migliorare le condizioni di stabilità dei popolamenti di origine artificiale, sia da un punto di vista strutturale sia di diversità specifica.
Descrizione dell'intervento	Diradamenti, di carattere estensivo, finalizzati a favorire i migliori individui ed a ridurre la densità, nei popolamenti giovani ancora scarsamente differenziati a densità eccessiva.
Presupposti normativi	Linee Guida di Programmazione Forestale di cui all'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni (repertorio 2049 del 15 luglio 2004) e recepiti, ai sensi di quanto previsto all'art. 3 del D.Lgs 227/2001 nel Decreto del 16 giugno 2005.
Possibile strumento finanziario	<u>Piano di Sviluppo Rurale</u>
Asse:	2
Misura:	227 "Investimenti non produttivi"
Beneficiari:	Pubblici e privati.
Intensità dell'aiuto:	Fino al 100%
Limitazioni ed esclusioni:	Nessuna.

- 2 piani conclusi e maturi per una revisione
- 2 piani al termine della fase conoscitiva pronti per la redazione dell'elaborato definitivo
- Un terzo abbondante del patrimonio forestale regionale
- Sostanziale coerenza con quanto chiesto dal TUFF
- Disponibilità per altri contesti di strumenti di supporto alla fase di elaborazione e scelte di piano





I risultati conoscitivi



Approccio modulare

1. base e cartografia indispensabile
2. per la partecipazione
3. per gli aspetti selvicolturali
4. preparazione alla ecocertificazione
5. per gli aspetti turistico ricreativi
6. per gli aspetti paesaggistici
7. per gli aspetti socio-economici
8. aree protette (SIC-ZPS, ecc.)
9.

Impianto del piano
modulare
partecipato
caratterizzazione delle tipologie su base inventariale
tipologie omogenee
compilazione della matrice obiettivi interventi
indirizzi gestionali per tipologia
sottocategorie forestali colturalmente omogenee

5. le regioni definiscono almeno:

- a) le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione, i relativi obiettivi e gli indirizzi di gestione necessari alla loro tutela, gestione e valorizzazione;
- b) le priorità d'intervento necessarie alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione ambientale, economica e socio-culturale dei boschi e dei pascoli ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione;
- c) il coordinamento tra i diversi ambiti e livelli di programmazione e di pianificazione territoriale e forestali vigenti, in conformità con i piani paesaggistici regionali e con gli indirizzi di gestione delle aree naturali protette, nazionali e regionali, e dei siti della Rete ecologica Natura 2000;
- d) gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio del bosco, compresa la localizzazione della rete di viabilità forestale e le azioni minime di gestione, governo e trattamento necessari alla tutela e valorizzazione dei boschi e allo sviluppo delle filiere forestali locali;
- e) gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione

7. definizione dei criteri minimi nazionali di elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale

8. Le regioni, in conformità a quanto statuito al comma 7, definiscono i criteri di elaborazione, attuazione e controllo dei piani forestali di indirizzo territoriale di cui al comma 3 e dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti di cui al comma 6. Definiscono, altresì, i tempi minimi di validità degli stessi e i termini per il loro periodico riesame, garantendo che la loro redazione e attuazione venga affidata a soggetti di comprovata competenza professionale, nel rispetto delle norme relative ai titoli professionali richiesti per l'espletamento di tali attività.

Con il termine di “unità colturalmente omogenea” s’intende una porzione di bosco uniforme per forma di governo e per la gamma di trattamenti selvicolturali effettivamente applicabili. In pratica, a parità di sottocategoria forestale, un poligono sarà ulteriormente suddiviso se mutano il governo e/o la struttura del popolamento in modo tale da condizionare le scelte selvicolturali possibili



- **sempre meno misurare alberi, sempre più sviluppare ragionamenti multipli e confrontarsi con problemi complessi e esigenze emergenti**
- **da “studio” a “elaborato progettuale” semplice, snello, rapido e poco costoso però:**
- **più semplice diventa l’assestamento, più complesso e efficiente deve divenire il sistema amministrativo che organizza e controlla la selvicoltura**
- **linguaggio diverso dal passato: semplice, trasparente, accessibile**
- **processo decisionale ripercorribile e giustificabile**



progettobosco gestione sostenibile



ISS



Piano Forestale Territoriale "Alto Molise"

- Scheda generale
- Descrizioni formazioni arboree
- Descrizioni impianti specializzati
- Descrizioni formazioni arbustive
- Descrizioni pascoli
- Descrizioni incolti
- Rilievi dendrometrici
- Rilievi margini
- Rilievi necromassa
- Elaborazioni
- Stampe

